



Caritas: senza immigrati è impossibile immaginare un futuro per l'Italia
Banco prova Governo sono le politiche per l'integrazione

Italia. Partecipazione degli immigrati all'economia ed al mercato del lavoro	
Tasso di attività	%
Stranieri	73,2
Italiani	61,9
Tasso di occupazione	
Stranieri	67,1
Italiani	58,1
Tasso di disoccupazione	
Stranieri	8,3
Italiani	5,9
donne straniere	12,7
Stranieri alle dipendenza	84,4
Fonte: dossier statistico immigrazione	

Roma, 30 ottobre 2008 (Apcom) - Non è possibile immaginare in Italia un futuro senza gli immigrati che, nel 2050 secondo le stime fatte dall'Istat e che per il rapporto Caritas-Fondazione Migrantes andrebbero riviste al rialzo, saranno tra gli 8,9 e i 12,4 milioni, al netto di quelli che diventeranno cittadini italiani. E' quanto sottolinea il XVIII dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes 'Lungo le strade del futuro: importanza dell'immigrazione per l'Italia', che prende in considerazione i tre scenari (basso, medio e alto), fatti dall'Istat a giugno di quest'anno nel nostro paese dove è ormai evidente il crescente impatto degli stranieri a fronte di un andamento demografico nazionale negativo, anche se le nascite non scenderanno al di sotto delle 500.000 unità. "Il futuro dell'Italia non è realisticamente immaginabile senza gli immigrati - dice il rapporto - A metà secolo gli stranieri nel paese, al netto di quelli che diventeranno cittadini italiani, saranno 8,9 milioni nello scenario basso, 10,7 milioni nello scenario medio e 12,4 milioni nello scenario alto, con un'incidenza tra il 16% e il 18% sui residenti". Il livello dei flussi annuali ipotizzati dall'Istat, al netto delle uscite, è di 150.000 nuovi immigrati nello scenario basso, 200.000 nello scenario medio e 240.000 nello scenario alto, "ipotesi che sembra realistico ritoccare ulteriormente verso l'alto". Già attualmente, infatti, è di 170.000 unità la quota annuale per l'ingresso di nuovi lavoratori, poco meno di 100.000 persone giungono per ricongiungimento familiare, i nuovi nati da entrambi i genitori stranieri sono 64.000 e qualche decina di migliaia di persone vengono a soggiornare in Italia per altri motivi quali quelli religiosi o di studio, determinando così un afflusso nettamente superiore a quello

della stessa Germania. Caritas e Migrantes sottolineano quindi come in Italia ci sia una "mancata percezione dell'immigrazione come fenomeno strutturale, destinato a incidere sempre più in profondità sulla società", non affrontabile con "un mero atteggiamento di chiusura e non è inquadrabile unicamente nelle esigenze di ordine pubblico". Per questo, "pur nella convinzione che legalità e solidarietà vanno di pari passo, il cosiddetto pacchetto-sicurezza non esaurisce i contenuti della politica migratoria e neppure ne è la parte più rilevante. Quest'impostazione - si legge nelle conclusioni del rapporto - non elimina gli ostacoli che rendono difficile la vita degli immigrati e non si adopera per sostenerne l'inserimento con risorse e interventi adeguati. Numerose sono le esigenze cui dare risposta: la necessità di favorire l'impiego regolare di immigrati, in particolare nel settore dell'assistenza familiare, di assecondare l'esigenza di coesione delle famiglie, di assicurare il sostegno sociale all'inserimento, all'occorrenza chiamando anche i datori di lavoro a fare la loro parte". Secondo Caritas e Migrantes sono le politiche di integrazione il vero banco di prova degli interventi governativi in questo settore.